

DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA STRUMENTO DI UNA BUONA POLITICA

Fidenza, 19 marzo 2025.

Premessa: Dottrina sociale della Chiesa strumento di una nuova politica

Di quale DSC dobbiamo disporre? Di una DSC che è espressione innanzitutto di un' *esperienza credente*, ricca di cultura teologica ed umanista. In particolare, è bene non scordare che la DSC è frutto dell'esperienza dell'evento che è Gesù Cristo, che si incarna e redime l'umanità nella sua integralità mediante la sua morte e risurrezione. Se desideriamo entrare nel *cuore* del mondo e della stessa vita sociale e democratica per redimerli - e, quindi, umanizzarli -, con Cristo, è irrinunciabile entrare nel *Cuore di Cristo, cuore* del mondo e del creato. Nell'Eucaristia che celebriamo, ci uniamo a Cristo, come scrive papa Francesco nell'enciclica *Dilexit nos* (=DN), che «è il cuore del mondo»! «La sua Pasqua di morte e risurrezione è il centro della storia, che grazie a Lui è storia di salvezza». Tutte le creature, a motivo dell'Incarnazione, morte e risurrezione del Verbo che si fa umanità, «avanzano, insieme a noi e attraverso di noi, verso la meta comune, che è Dio, in una pienezza trascendente dove Cristo risorto abbraccia e illumina tutto» (DN n. 31).

Di qui le radici più profonde di una *nuova evangelizzazione del sociale*, dell'*umanizzazione più piena* delle relazioni interpersonali e comunitarie, non escluse quelle della vita democratica, secondo la *misura* alta dell'Uomo Nuovo, Gesù Cristo, che si dona totalmente al Padre e all'umanità. L'evangelizzazione e la DSC di cui possiamo disporre sono realtà che derivano dalla nostra esperienza di fede dell'Amore di Cristo che ci sollecita a

partecipare alla sua incarnazione, opera di *trasfigurazione* e *ricapitolazione* di tutte le cose nell'Uomo celeste (cf 1 Cor15, 45-49), quelle della terra e quelle del cielo.

La DSC diviene strumento di una nuova politica se suscita un *discernimento* continuo che coinvolge, con il riferimento al Verbo che si fa carne, soggetti ecclesiali le cui coscienze sono sostenute dall'Amore pieno di verità e, simultaneamente, sono capaci di quella *profezia che declina nella cultura contemporanea ciò che è specifico del cristianesimo, in modo che si presenti ragionevole e praticabile anche per chi non crede.*

La fede che vive Cristo, il mistero della salvezza integrale, di ogni uomo, di tutto l'uomo, è sollecitata a divenire fede e spiritualità incarnate. Essa si impegna con Cristo a camminare con Lui, sino a sposare la sua Croce, luogo ove si apprende la sua Sapienza.

Nelle riflessioni che seguono ci si fermerà a considerare l'apporto della DSC con riferimento ad una buona politica che per concretizzarsi, secondo la dignità della persona, rimanda ad una forma di governo di tipo democratico.

1. Il contesto: mutamenti negli equilibri geopolitici

Il cambio d'epoca in cui si è chiamati a realizzare una buona politica presenta profili di estrema complessità. Infatti, questo nostro tempo risente delle tragiche conseguenze della pandemia da Covid-19 che tende a rialzare la testa, sta attraversando cambiamenti climatici¹ fino a poco tempo fa impensabili, migrazioni bibliche di popoli, una crisi energetica, ecologica e ambientale che mette in pericolo, con l'esistenza del pianeta, anche quella dell'umanità, il forte impatto delle nuove tecnologie

¹ Cf FRANCESCO, Esortazione apostolica *Laudate Deum* (=LD), Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2023.

sullo sviluppo economico e sociale, le enormi potenzialità e, nello stesso tempo, la pericolosità dell'intelligenza artificiale rispetto alla libertà, alla comunione fraterna e alla pace.² Si pensi anche solo all'assurda guerra scatenata dalla Russia contro l'Ucraina e al conflitto scoppiato in Medio Oriente, con il micidiale attacco militare di Hamas contro Israele,³ ma anche alle altre guerre che sconvolgono numerose aree del pianeta.

Le devastazioni prodotte dalle guerre in atto – con i mutamenti degli equilibri religiosi e geopolitici, con gli sconvolgimenti delle relazioni internazionali dal punto di vista giuridico, militare e commerciale – richiedono il ripensamento non solo della configurazione dell'Occidente europeo sia nei confronti delle pressioni russe sia dalla dipendenza dagli Stati Uniti, ma anche degli stessi rapporti mondiali fra i popoli entro la famiglia umana.⁴

Ciò che, comunque, crea un considerevole disorientamento a livello politico è la *profonda crisi della democrazia*, che sino a pochissimi decenni fa sembrava poter offrire una solida opportunità di libertà e di pace per l'umanità, in un contesto di globalizzazione. Senonché quest'ultima all'apparire della terza guerra mondiale a pezzi e al ritorno degli Stati in guerra tra loro si è popolata di un maggior numero di anticorpi rispetto alla democrazia *rappresentativa, partecipativa, aperta* al bene comune mondiale. Dobbiamo, allora, pensare che è definitivamente tramontato il tempo in cui ci possono essere forme di governo originate *dai cittadini, dei cittadini, per i cittadini*? Il primato della

² Cf FRANCESCO, Messaggio per la 57ª Giornata mondiale della Pace *Intelligenza artificiale e pace*, Dicastero per la Comunicazione-Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2024.

³ Si legga S. FABRINI, *Cigni senza collo. Lo sguardo breve delle democrazie tra Putin e Hamas*, Il Sole 24 Ore, Milano 2024.

⁴ Su questo insiste anche G. TREMONTI, *Globalizzazione. Le piaghe e la cura possibile*, Solferino, Milano 2022.

finanza e dei mercati sulla politica può essere rovesciato e cambiato col primato della politica e del bene comune? La Settimana sociale dei cattolici in Italia, celebrata a Trieste dal 3 al 7 luglio 2024, ha voluto delineare *percorsi di speranza*, investendo sulla trasformazione della politica a partire dalla *partecipazione*. L'impegno alla partecipazione, secondo i suoi diversi gradi e significati, nonché alla *cittadinanza attiva*, alla costruzione di relazioni e comunità, rimane via privilegiata per essere *tutti* protagonisti nella realizzazione del bene comune nazionale e mondiale, della pace.

2. La democrazia non gode di buona salute. Una prima strada di impegno: chiamati a rigenerare la democrazia superando populismi, individualismi libertari e neoliberismi

Attraverso il *Documento preparatorio*⁵ i cattolici italiani sono stati chiamati a dare il loro apporto peculiare in vista della *rigenerazione* della democrazia odierna, sia a livello nazionale sia a livello europeo e mondiale.⁶

Perché? Perché la democrazia, come ha anche detto papa Francesco a Trieste, non gode di buona salute,⁷ è fortemente in crisi.⁸ Colin Crouch l'ha definita post-democrazia, ovvero democrazia senza cittadini.

⁵ Cf DOCUMENTO PREPARATORIO DELLA 50^A SETTIMANA SOCIALE DEI CATTOLICI IN ITALIA. *Al cuore della democrazia#PartecipareTraStoriaeFuturo*, Trieste (3-7 luglio 2024)

⁶ Alla fine del ventesimo secolo, scrive Emilio Gentile, «la peggiore forma di governo, eccetto tutte le altre» sembrava destinata a trionfare nel mondo. Nel 1991 Norberto Bobbio riteneva che non fosse «troppo temerario chiamare il nostro tempo l'era delle democrazie». Ma nel primo ventennio del ventunesimo secolo, la democrazia rappresentativa e partecipativa appare ovunque in crisi. Appare in crisi soprattutto la sua *anima etico-culturale*, senza dimenticarne la crisi strutturale. Oggi, inoltre, appare chiaro che, a fronte della rinascita di nazionalismi arcaici, solo una visione sovranazionale, coniugata in termini di solidarietà e di sussidiarietà, può salvare le democrazie, superando sovranismi asfittici.

⁷ Cf FRANCESCO, *Discorso in occasione della 50^a Settimana Sociale dei Cattolici in Italia* (Trieste, 7 luglio 2024).

⁸ A proposito della crisi della democrazia c'è una letteratura molto vasta. Qui, ci limitiamo a rimandare ai seguenti volumi: S. J. PHARR- R. D. PUTNAM (a cura di), *Disaffected Democracies. What's Troubling the Trilateral Countries*,

Si tratta di una crisi profonda che non riguarda solo il piano delle *istituzioni*. I parlamenti spesso appaiono ostaggi dei governi. I percorsi legislativi sembrano una corsa ad ostacoli, contro il tempo, senza la possibilità di analisi attente dei testi proposti all'approvazione. Si è, poi, venuta a stabilire una progressiva distanza tra elettori e rappresentanti, dimostrata da un astensionismo crescente.⁹ Al momento delle votazioni i candidati fanno promesse, ma dopo di esse si comportano ignorando le speranze accese durante le campagne elettorali. Così, i partiti risultano sempre più lontani dalla società civile, dalle famiglie, dai giovani, dal bene comune e divengono succubi di interessi particolari, di logiche di coalizione a servizio di una parte o di pochi. Anziché essere costanti *canali di comunicazione* tra base sociale e istituzioni pubbliche appaiono per lo più costituiti in comitati *elettorali* al servizio di gruppi ben organizzati nel momento delle elezioni. In Italia, i partiti si presentano con *liste*

Princeton University Press, Princeton 2000; G. ZAGREBELSKY, *La democrazia e la felicità*, a cura di E. Mauro, Laterza, Roma-Bari 2011; C. GALLI, *Il disagio della democrazia*, Einaudi, Torino 2011; E. GENTILE, *Il capo e la folla*, Laterza, Roma-Bari 2016; C. TRIGLIA (a cura di), *Capitalismi e democrazie. Si possono conciliare crescita e uguaglianza?* Il Mulino, Bologna 2020; A. COLOMBO, *Il governo mondiale dell'emergenza. Dall'apoteosi della sicurezza all'epidemia dell'insicurezza*, Raffaello Cortina Editore, Milano 2022. Ma si vedano anche: STRADE E PENSIERI PER DOMANI, *È ancora possibile una buona politica? Stili e obiettivi*, Edizioni Paoline, Milano 2023; C. GALLI, *Democrazia ultimo atto?* Einaudi, Torino 2023; S. ZAMAGNI, *Prendersi cura della democrazia. Il ritorno dell'economia civile*, Ecra, Roma 2023; M. CONWAY, *L'età della democrazia. L'Europa occidentale dopo il 1945*, Carocci editore, Roma 2023; M. BARBERIS, *Separazione dei poteri e giustizia digitale*, Mimesis edizioni, Milano 2023; F. PASTORE, *Migramorfosi. Apertura o declino*, Einaudi editore, Torino 2023; T. BOERI-R. PEROTTI, PNRR. *La grande abbuffata*, Feltrinelli, Milano 2023; S. CASSESE, *Le strutture del potere*, Intervista di Alessandra Sardoni, Editori Laterza, Bari-Roma 2023; ID., *Miseria e nobiltà d'Italia. Dialoghi sullo Stato della Nazione*, Solferino, Milano 2024; L. BECCHETTI, *Guarire la democrazia. Per un nuovo paradigma politico ed economico*, Minimum fax, Roma 2024; W. STREECK, *Globalismo e democrazia. L'economia politica del tardo neoliberalismo*, Feltrinelli, Milano 2024; M. ALMAGISTI-P. GRAZIANO (a cura di), *La democrazia. Concetti, attori, istituzioni*, Carocci editore, Roma 2024; A. MULIERI, *Contro la democrazia illiberale. Storia e critica di un'idea populista*, Donzelli, Roma 2024; A. VOLPI, *I padroni del mondo. Come i fondi finanziari stanno distruggendo il mercato e la democrazia*, Editori Laterza, Bari-Roma 2024. Dal punto di vista della Dottrina sociale della Chiesa si possono consultare: M. TOSO, *Per una nuova democrazia*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2016; ID., *Chiesa e democrazia*, Società Cooperativa Sociale Frate Jacopa, Roma 2024.

⁹ Sul tema dell'astensionismo si legga la *Lettera all'Unione Europea del Card. Matteo Maria Zuppi e di Mons. Mariano Crociata in occasione della Giornata dell'Europa 2024*: «Non andare a votare non equivale a restare neutrali, ma assumersi una precisa responsabilità, quella di dare ad altri il potere di agire senza, se non addirittura contro, la nostra libertà. L'assenteismo ha l'effetto di accrescere la sfiducia, la diffidenza degli uni nei confronti degli altri, la perdita della possibilità di dare il proprio contributo alla vita sociale, e quindi la rinuncia ad avere capacità e titolo per rendere migliore lo stare insieme nell'Unione Europea».

bloccate.¹⁰ Vivono pressoché in un vuoto:¹¹ non c'è nessuno che li rifornisca di sangue fresco. La metafora può sembrare azzardata, però rispecchia lo stato attuale di un'organizzazione che sembra abbia esaurito la sua capacità di reclutamento e mobilitazione, di rinnovamento della società e della cultura politica.¹² Detto altrimenti, è necessario – ecco una prima pista di lavoro – un impegno per la *ristrutturazione degli attuali partiti*,¹³ assieme al superamento dell'astensionismo, della disaffezione, come anche del *populismo* e dell'*individualismo libertario*, del *liberismo economico*.¹⁴ Come scrisse H. Kelsen «solo l'illusione o l'ipocrisia può credere che la democrazia sia possibile senza partiti politici».¹⁵ A fronte dell'urgenza della loro riforma (segnatamente quella della legge elettorale e della stessa forma partito), Ernesto Preziosi, ribadendone la necessità odierna afferma che «non si può correre il rischio di lasciar cadere uno strumento che consente di partecipare e di camminare insieme tanto più in una società che non può che essere inclusiva e plurale».¹⁶

3. La democrazia senz'anima etica implode. Una seconda pista di lavoro: dare un'anima etica alla politica e alla democrazia

Ma la crisi della democrazia maggiormente preoccupante è la *crisi etico-culturale*. A causa di ciò la democrazia finisce per perdere la sua *anima*. Come già affermava Alexis de Tocqueville, e come ha

¹⁰ Il tema della *ristrutturazione dei partiti* in senso democratico e della partecipazione dei cittadini, descritto da Bruno Bignami (cf *Intervista a Bruno Bignami di Massimo Venturelli in «La voce del popolo»* 27 mar 2024), acquista ancora maggiore rilievo alla luce dell'attuale discussione parlamentare sul cosiddetto premierato di cui parleremo in conclusione.

¹¹ Cf P. MAIR, *Governare il vuoto. La fine della democrazia dei partiti*, Rubbettino, Catanzaro 2016.

¹² Cf P. IGNAZI, *Partito e democrazia. L'incerto percorso della legittimazione dei partiti*, Il Mulino, Bologna 2019, pp. 349-350.

¹³ Di sicuro interesse è la proposta di legge di iniziativa popolare che Acli e Argomenti2000 sulla partecipazione e sull'attuazione dell'articolo 49 della Costituzione rispetto alla democrazia interna ai partiti.

¹⁴ Sul rapporto tra politica democratica ed economia di mercato si può leggere lo scritto di chi è stato definito dal *The Washington Post* il miglior giornalista finanziario del mondo, ossia M. WOLF, *La crisi del capitalismo democratico*, Einaudi, Torino 2024. Martin Wolf propone di rinnovare la democrazia liberale su basi che escludono forti identità etniche, religiose, ossia identità ideologizzate (cf pp. 441-442).

¹⁵ Cf H. KELSEN, *I fondamenti della democrazia ed altri saggi*, Il Mulino, Bologna 1966, p. 25.

¹⁶ E. PREZIOSI, *Da Camaldoli a Trieste. Cattolici e democrazia per continuare il cammino*. Prefazione di Matteo Maria Zuppi, Vita e Pensiero, Milano 2024, p. 178.

sottolineato il Presidente Mattarella a Trieste,¹⁷ una democrazia senz'anima è destinata ad implodere. Non tanto per i suoi aspetti formali ma perché vengono meno i suoi contenuti valoriali, giuridici. La democrazia, infatti, non si esaurisce nelle sue forme di funzionamento o nelle regole procedurali, sebbene esse siano imprescindibili.¹⁸

Una *seconda pista di impegno per la democrazia* è, dunque, quella di *dare un'anima etica alla politica e alla democrazia*.¹⁹ Su questo versante di azione per i cattolici, ma anche per gli uomini di buona volontà, diventa cruciale l'importanza dell'*insegnamento sociale della Chiesa* che, con Giovanni Paolo II, Benedetto XVI, ma anche con papa Francesco, insegna a combattere il pensiero unico, la *dittatura del relativismo*.²⁰ Occorre, in particolare, che l'economia non abbia il primato sulla politica, ma si ponga a servizio della seconda, ossia del *bene comune*. Occorre che la vita civile e politica non sia guidata da *un'etica di terza persona*, ossia un'etica che, avendo perso come punto di riferimento il *télos* umano, riduce la vita morale ad un insieme di norme e di precetti da osservare e nulla più. La democrazia per realizzare la liberazione e l'umanizzazione di tutti i cittadini e, quindi, per essere *democrazia inclusiva*, ad *alta intensità* come ha scritto papa Francesco, deve riannodare i legami della *libertà* con la *verità del bene della persona*. La rigenerazione della democrazia avviene mediante il recupero dei valori morali, spirituali e culturali, specie quando unisce i *diritti* ai *doveri*, la giustizia sociale al bene comune.

¹⁷ Cf intervento del Presidente della Repubblica alla cerimonia di apertura della 50^a edizione della Settimana sociale dei Cattolici in Italia (Trieste 3 luglio 2024).

¹⁸ Di questo ha parlato per tempo la grande enciclica di GIOVANNI XXIII, *Pacem in terris* in AAS (1963) 254-304 (cf M. TOSO, *Chiesa e democrazia*, Società Cooperativa Sociale Frate Jacopa, Roma 2024, pp. 36-40).

¹⁹ Su questo si legga B. BIGNAMI, *Dare un'anima alla politica*, Edizioni San Paolo, Milano 2024.

²⁰ Cf sull'apporto dei pontefici per irrobustire l'anima etica della democrazia nei vari momenti storico-culturali M. TOSO, *Chiesa e democrazia*, Società Cooperativa Sociale Frate Jacopa, Roma 2024.

È questa, secondo il magistero sociale, la via per recuperare l'anima etico-culturale della democrazia. In caso contrario, sotto i colpi di un *individualismo arbitrario* e di una sempre più diffusa *dittatura del relativismo*²¹ si pone in gravi difficoltà lo Stato di diritto, lo Stato di diritto sociale, basi della democrazia *sostanziale* contemporanea. Con cittadini prevalentemente volti a realizzare una libertà individualistica, libertaria, utilitaria, liberista²² e consumistica, diventa sempre meno possibile una democrazia sostanziale (ossia *accessibile* a tutti i cittadini, non solo sul piano del potere politico, ma anche sul piano economico e sociale, come ebbe a spiegare Giuseppe Dossetti nell'Assemblea costituente), una democrazia *partecipativa, solidale, deliberativa*,²³ *inclusiva*.

Oggi si stanno, infatti, moltiplicando i tentativi di stravolgimento nei confronti di ciò che può essere definito

²¹ La *dittatura del relativismo* di cui ha più volte scritto anche Benedetto XVI è frutto di un eclettismo e di un appiattimento culturale per cui tutto si equivale e non esiste alcuna verità, né alcun punto di riferimento assoluto. Secondo la dittatura del relativismo è giustificabile la separazione della cultura dalla natura umana. Così, le culture non trovano più la loro misura in una natura che le trascende (cf *Caritas in veritate*, n. 26). La costituzionalizzazione in Francia della «libertà garantita» di abortire e il riconoscimento del *diritto all'eutanasia*, come anche l'approvazione (avvenuta l'11 aprile 2024) dell'*inserimento del diritto all'aborto nella Carta dei diritti fondamentali dell'Unione* da parte del Parlamento europeo, appaiono frutto della dittatura del relativismo oggi imperante. In tal modo, lo Stato di diritto viene piegato, dalle maggioranze culturali prevalenti nei parlamenti, ad essere uno Stato che riconosce e tutela gli arbitri. L'aborto volontario è l'uccisione di un essere umano innocente. Pertanto, non può costituire l'oggetto di un diritto di alcuno, né della donna che lo porta in grembo, né di qualsiasi altra persona o dello Stato. Parimenti non esiste un diritto alla morte. Esiste il diritto alla cura, all'accompagnamento alla morte, ma non il diritto di provocare la morte o di aiutare qualsiasi forma di suicidio (su questo si veda anche il *Piccolo Lessico del Fine-Vita*, a cura della Pontificia Accademia per la Vita, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2024, specie pp.69-72). Lo Stato ha il dovere di garantire il diritto alla cura. In caso contrario, lo Stato diviene uno stato violento e totalitario avente talora la pretesa di abolire la stessa obiezione di coscienza (cf DICASTERO PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *Dignitas infinita*, Libreria Editrice vaticana, Città del Vaticano 2024, pp. 81-82). Il relativismo assolutizzato non rafforza lo Stato di diritto, come anche la democrazia, bensì li indebolisce. Li porta alla fine. Affinché lo Stato di diritto e la connessa democrazia abbiano un futuro più certo è necessario che la cultura che li sorregge non subisca deformazioni soggettivistiche. Occorre che la cultura che li anima sia sostanziata da verità oggettive e da principi morali e giuridici stabili. Senza di questi è facile che le leggi approvate dalle maggioranze si tramutino in imposizioni arbitrarie. Occorre un convinto rispetto verso la verità della dignità umana, dei diritti e dei doveri delle persone e delle comunità. In caso contrario, i diritti umani fondamentali possono essere negati dalle maggioranze e dai potenti di turno. L'indifferenza verso il bene rende le comunità spietate. Al relativismo si somma il rischio che una *presunta* verità venga imposta senza ragioni. Ci vogliono un *nuovo pensiero*, un *nuovo umanesimo trascendente*, una nuova cultura, per dotare tutti i cittadini, di qualsiasi razza o Nazione, della capacità abituale di riconoscere all'altro il diritto di essere sé stesso e di essere diverso dagli altri. Occorre ricominciare tutti dalla comune ricerca della verità, per non essere radicalmente divisi. Muovendo tutti da una comune dignità, che consente a tutti di riconoscere una comune appartenenza all'umanità, diventa possibile il dialogo sociale, non riconducibile ad un monologo, data l'inevitabile diversità delle singole persone.

²² Su questo si legga C. RHODES, *Il capitalismo Woke. Come la moralità aziendale minaccia la democrazia*, Fazi Editore, Torino 2023

²³ Sugli elementi che connotano la democrazia deliberativa si legga S. ZAMAGNI, *Prendersi cura della democrazia. Il ritorno dell'economia civile*, Ecura, Roma 2023, pp. 185-186.

l'ultimo «resto» del *diritto naturale*. Basti pensare alle varie proposte di includere l'aborto e l'eutanasia nel catalogo dei diritti umani fondamentali. Ciò è riuscito, ad esempio, alla Francia, nella quale c'è stata l'approvazione del parlamento francese di una risoluzione che eleva l'aborto a diritto fondamentale.²⁴

Molte di queste proposte non equivalgono ad un aggiornamento dei diritti umani. Documentano, piuttosto, come i diritti non siano più pensati quali espressioni della dignità dell'uomo in quanto creatura di Dio, aventi un fondamento nella legge morale naturale. Si tratta, spesso, di pretese arbitrarie, prive di un fondamento obiettivo. Nascono da schemi culturali di natura meramente sociologica, soggetti ai mutamenti della sensibilità dominante nei vari momenti storici e senza riscontro nella struttura antropologica ed etica degli esseri umani.

4. La cura della democrazia: impegno-partecipazione, ma quale partecipazione? Basta la partecipazione civile? I cattolici devono ritirarsi dal politico e dalla presenza nei partiti?

Oggi, dunque, occorre *riappropriarsi* della democrazia²⁵ *risemantizzandola*, rafforzandola sulle basi di un *umanesimo solidale e trascendente*. E, come ha ben evidenziato il già citato *Documento preparatorio* della Settimana sociale dei Cattolici in

²⁴ Considerare l'aborto come «diritto» apre un baratro di cui non si scorge il fondo: si praticherà quando e come si vuole, senza limiti, nei suoi confronti non varrà l'obiezione di coscienza, che pure è caposaldo delle libertà personali. Nell'ottica della decisione francese, chi obietterà si opporrà all'esercizio di un «diritto», entrerà in uno spazio giuridico negativo, fino a poter subire sanzioni. In Italia la donna può richiedere l'interruzione volontaria di gravidanza entro i primi 90 giorni di gestazione per motivi di salute, economici, sociali o familiari. Dal 1978 questo intervento è regolamentato dalla Legge 194/78, che descrive con chiarezza le procedure da seguire in caso di richiesta di interruzione di gravidanza: a) esame delle possibili soluzioni dei problemi proposti; b) aiuto alla rimozione delle cause che porterebbero all'interruzione della gravidanza; c) certificazione medica attestante l'urgenza; d) invito a soprassedere per sette giorni in assenza di urgenza, sia entro che oltre i primi 90 giorni di gravidanza. *Obiettivo primario della legge è la tutela sociale della maternità* e la prevenzione dell'aborto attraverso la rete dei *consultori familiari*, un obiettivo che si intende perseguire nell'ambito delle politiche di tutela della salute delle donne. Un'analisi del fenomeno "Interruzione volontaria di gravidanza" è contenuta nelle relazioni che il Ministro della Salute annualmente presenta al Parlamento.

²⁵ Cf M. TOSO, *Riappropriarsi della Democrazia*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2014.

Italia a Trieste, la *partecipazione* è da coltivare come *primo indicatore* della salute della democrazia sostanziale.²⁶

Oggi, nonostante i diversi limiti della democrazia, fa ben sperare – si legge sempre nel suddetto *Documento* – un tessuto sociale popolato da tante energie positive e da esperienze innovative, seppure circondate da una cultura ad impronta individualista e libertaria. C'è, in definitiva, una *partecipazione attiva alla vita civile*. Essa costituisce *una base* su cui far leva *per ripartire con una nuova democrazia*. Possiamo riconoscere *germogli* di un futuro promettente. Essi sono: la perdurante vitalità dell'associazionismo, del terzo settore, lo sviluppo di una nuova *economia civile* animata da imprese e cooperative orientate alla responsabilità sociale; l'attività di amministratori capaci di ascoltare e interpretare in modo responsabile e lungimirante i bisogni emergenti di città e territori, la costruzione di percorsi dal basso per una cura condivisa e partecipata del *bene comune*; la spinta propulsiva dei giovani per la cura dell'ambiente; l'impegno di Chiese locali nella costruzione di comunità energetiche.

Vi sono *sfide* che vanno affrontate con *senso critico* e nel quadro di una cultura integrale (non integrista), poggiante sulla base di un *umanesimo trascendente*. Tra queste sfide vanno segnalate: le diseguaglianze, la custodia dell'ambiente, la promozione del

²⁶ Quando si parla di *partecipazione*, nell'ambito di una riflessione attinente al "politico", si intende la partecipazione politica, a partire da quella elettorale. Basta aprire un manuale di scienza politica. E si intende per partecipazione quell'insieme di attività che mirano non soltanto a selezionare coloro che vanno in Parlamento, ma anche a influenzare e a orientare le loro decisioni. Per esempio, se si manifesta davanti alla Camera, quella è partecipazione, perché così facendo si tenta di influenzare il decisore pubblico. Certo che c'è un elemento di socialità, ma parliamo essenzialmente di un'azione politica e non sociale, per cui si dovrebbe dire semplicemente partecipazione. Tutti ne parlano, ma nessuno la definisce (la partecipazione..), come se fosse qualcosa di scontato. Non lo è. Bisogna anche chiarire che l'impegno politico non è solo l'impegno partitico, non è solo l'impegno nelle assemblee rappresentative e ai vertici delle istituzioni pubbliche. L'impegno politico si esplicita ogni qual volta, nell'agire sociale, si persegua oltre ai legittimi interessi propri o del proprio gruppo (familiare, di lavoro, sindacale ecc.), per toccare gli interessi della collettività generale. Da questo punto di vista anche l'impegno nel volontariato, che per molti giovani cattolici ha costituito negli ultimi anni una sorta di area di rifugio dall'impegno politico, è in realtà impegno politico, a favore delle fasce più deboli, indifese e bisognose della società.

lavoro per tutti in un momento in cui irrompe l'intelligenza artificiale, l'urgenza della pace mondiale, la riforma radicale delle istituzioni internazionali, la trasformazione culturale nella direzione di un umanesimo trascendente, la tutela dello Stato di diritto (si pensi alla qualificazione giuridica quali diritti soggettivi dell'aborto, dell'eutanasia, della manipolazione genetica e della procreazione con le più moderne tecniche mediche) e della democrazia, l'integrazione socio-culturale dei migranti, le quali urgono: un *discernimento sapienziale*, la compattazione di una *nuova sintesi culturale* come anche la *creazione di percorsi comuni* orientati alla *partecipazione* della vita civile.

Ma la forza della *partecipazione civile*, se rivela *giovinezza* e vitalità *incipienti*, non basta per dare attuazione, sul piano politico, al *bene comune* di un «noi comunitario» chiamato *popolo*.

Occorre anche una *partecipazione politica (!)*, supportata da adeguata *cultura e vita spirituale*, da un'azione plurale, comunitaria, generativa. Occorre superare – non negare, bensì integrare e completare – il civile. Occorre essere presenti nel *politico*, là ove si prendono le decisioni e si approvano le leggi che aiutano la società civile a compiersi.

Naturalmente, prima ancora di essere una forma di governo, di buone pratiche, di principi strutturali (Costituzione, rappresentanza, divisione dei poteri, ordinamenti giuridici, di regole procedurali come il metodo della maggioranza) la democrazia è espressione della *vita morale e spirituale* del popolo. Ha origine nelle persone, nella loro indigenza, nella loro ricchezza d'essere, intesa come capacità di pensiero e di parola, di creatività sociale e di immaginazione politica. Ha a che fare con il sentirsi parte di un *tutto* che ci completa – in termini di solidarietà e di sussidiarietà – e che supporta il nostro *compimento umano in Dio*.

La suddetta *partecipazione politica*, ma anche quella *partitica*, deve poter disporre di *strumenti* che la possano esprimere e far valere, in maniera che possa incidere nei processi decisionali, democratici e partecipativi, cruciali per la difesa e la promozione del *bene comune* in sintonia con la dignità delle persone e con la pace.

La democrazia cresce con l'uso della partecipazione, che va educata. La partecipazione si impara da ragazzi, va «allenata» al senso critico.²⁷ Impoverisce se diventa un insieme di processi formali, burocratici, procedure senza anima. In essa non ci può essere una sistematica frustrazione del sogno e della profezia. Questo perché la democrazia non può ridursi ad un insieme di processi incapaci di ascoltare tante realtà associative. La democrazia si atrofizza, diventa un nominalismo, una formalità, perde rappresentatività. Lascia fuori il popolo, i poveri, nella costruzione del bene comune, nella lotta quotidiana per la dignità, nell'approvazione delle leggi.

Nonostante tante frustrazioni, delusioni rispetto ad una democrazia con luci ma con non poche ombre, nella società italiana si legge il desiderio di una ripartenza, verso una nuova cittadinanza fondata sul contributo di tutti. L'enciclica *Fratelli tutti* sollecita a questo. Il *Documento preparatorio* della Settimana sociale dei cattolici in Italia a Trieste definisce una tale enciclica un *abecedario*, ove i cristiani possono trovare le prime lettere dell'alfabeto politico, *in un contesto socioculturale in cui siamo tutti divenuti un po' «analfabeti funzionali»*.²⁸ Nell'enciclica FT papa Francesco fa capire che la politica per essere degna degli uomini dev'essere imperniata sulla *Carità* e sulla *fraternità*. Ma su questo si ritornerà

²⁷ Cf FRANCESCO, *Discorso a Trieste*, 7 luglio 2024.

²⁸ DOCUMENTO PREPARATORIO DELLA ^{50A}SETTIMANA SOCIALE DEI CATTOLICI IN ITALIA. *Al cuore della democrazia#PartecipareTraStoriaeFuturo*, Trieste (3-7 luglio 2024), p. 24.

più avanti. Per ora ci si limita a sottolineare che lo stesso papa Francesco a Trieste ci ha ricordato che l'amore politico non si accontenta di curare gli *effetti* dei mali sociali, ma cerca di affrontarne e risolverne le *cause*.²⁹ Ciò avviene predisponendo dei progetti di legge che si approvano nei parlamenti.

Detto altrimenti, non si può essere «analfabeti di democrazia» sul piano politico, ossia sul piano delle varie istituzioni partecipative, compresi i partiti, finché resterà attuale l'ideale di una democrazia *dal popolo, del popolo, per il popolo*.

5. Una nuova evangelizzazione del sociale e la rialfabetizzazione politica rispetto alla democrazia

Funzionale alla rinascita della democrazia e di una buona politica sarà il rilancio di una *nuova evangelizzazione del sociale*,³⁰ quale *grembo evangelico e culturale* che alimenta le *radici* della democrazia sostanziale. Solo una nuova evangelizzazione del sociale favorirà l'elaborazione di un *nuovo pensiero* e di una *nuova cultura politica*, a fronte della complessità globale, della terza guerra mondiale a pezzi, delle epidemie, delle migrazioni, dei cambiamenti climatici, dell'intelligenza artificiale, di una cultura fluida e *dello scarto*.³¹

A Trieste si è puntato a *rivitalizzare* la democrazia non solo ascoltandosi, dialogando, praticando un *discernimento* della realtà alla luce della Parola di Dio, bensì condividendo prospettive pratiche, con una rinnovata *speranza politica* che dovrà trovare incarnazioni adeguate.

²⁹ FRANCESCO, *Discorso presso il Centro Congressi "Generali Convention Center"* (7 luglio 2024).

³⁰ Su questo si può leggere M. TOSO, *Nuova evangelizzazione del sociale. Per una nuova cultura politica e di democrazia*, Edizioni Chiesa di Faenza-Modigliana 2024.

³¹ Cf FRANCESCO, *Discorso a Trieste*, 7 luglio 2024.

Attende ancora nelle nostre associazioni, specie a livello locale, una seria riflessione sulla crisi della democrazia,³² sulla *partecipazione politica*, sulle rappresentanze partitiche, sulle regole procedurali, sul *principio della maggioranza*, sulla nascita di nuovi *movimenti sociali* che sappiano occuparsi non solo del sociale. Bisognerà battersi affinché non vi siano *analfabeti di democrazia*. Occorrerà adoperarsi per ripensare le regole del gioco, per ridisegnare l'assetto istituzionale entro il contesto del *bene comune mondiale*. L'indebolimento della fede e di una spiritualità cristiana *incarnata* favorisce lo *scollamento* tra la dimensione religiosa della vita del credente e il suo impegno sociopolitico. A lungo andare, ciò asseconda il *secolarismo* dei movimenti sociali di ispirazione cristiana rispetto ai valori evangelici e all'esperienza di una fede vissuta profondamente, mediante una spiritualità incarnata. Ciò finisce per generare il disfacimento di una formazione e di una mentalità *cristiane*, ma anche la *frammentazione* della *identità* dei cattolici.

Si diffonde così il convincimento che la propria fede non includa una vera e propria *vocazione al sociale e alla politica*. Da ciò deriva la tentazione di vivere una netta *separazione* tra fede e impegno sociale, tra fede e politica, tra ragione e politica. Il convincimento base è: nulla di nuovo e di rivoluzionario può derivare dalla propria fede per la società e per il mondo.

Ciò premesso, al credente è consentito qualsiasi apparentamento con questo o quel partito, non importa l'impostazione ideologica. In sostanza, non c'è granché che possa differenziare moralmente la propria condotta politica dei credenti da quella degli altri.

³² Per una riflessione sintetica sul rapporto tra comunità civile e società politica, sugli elementi costitutivi della comunità politica, sul rapporto tra persona, multietnicità e multireligiosità; sulla relazione tra comunità politica, Nazione e Stato; sul concetto di autorità, sulla relazione tra autorità e ordinamento giuridico, su autorità partecipata (rappresentanza, referendum, partiti, informazione), plurale o decentrata, sulla democrazia e sulla sua crisi contemporanea, nonché sull'apporto di papa Francesco in vista della sua soluzione, si veda M. TOSO, *Dimensione sociale della fede. Sintesi aggiornata di Dottrina sociale della Chiesa*, LAS, Roma 2023³, pp. 345-422.

Ebbene, la democrazia rinascerà eticamente, culturalmente, se si incentrerà sempre più su un *umanesimo trascendente e comunitario*, bypassando l'*umanesimo transumano*;³³ se saprà valorizzare i più poveri. Senza di loro la democrazia si atrofizza, diventa un nominalismo, perde rappresentatività. Diventa una democrazia di pochi per pochi.

Per rinnovare la cittadinanza democratica è indispensabile offrire alle persone, e soprattutto ai giovani, un'*educazione etica e civica*. Bisognerà spiegare cos'è la democrazia, cosa significa, come funziona, quali responsabilità hanno i cittadini.

È tempo ormai di riflettere seriamente sul *vuoto culturale, davvero tragico*, in cui sono precipitati i cattolici. L'attuale situazione di diaspora oltre che essere un errore fatale dal punto di vista ideologico lo è anche dal punto di vista pratico, ossia dell'apporto di uno *specifico contributo* in vista di una democrazia ad alta intensità, della realizzazione del bene comune della famiglia umana.³⁴

Come cattolici, ha sottolineato papa Francesco a Trieste, non possiamo accontentarci di una *fede marginale o privata*. C'è bisogno di una fede *incarnata*, la cui *dimensione sociale* porta ad impegnarsi nella redenzione e nell'umanizzazione progressive delle relazioni e delle istituzioni, compresa la democrazia come regime politico e come forma di organizzazione delle istituzioni pubbliche. Se la *dimensione sociale* della fede non viene

³³ Cf S. ZAMAGNI, *Prefazione*, in M. TOSO, *Cattolici e politica in un tempo di cambiamento epocale*, Società Cooperativa Sociale Frate Jacopa, Roma 2019, pp. 28-29.

³⁴ Come ha incisivamente sottolineato il cardinale Matteo Zuppi, in occasione dell'anniversario del *Codice di Camaldoli*, celebrato nel mese di luglio 2023, uno dei problemi di oggi è «il divorzio tra cultura e politica, non solo per i cattolici, [...] con il risultato di una politica epidermica, a volte ignorante, del giorno per giorno, con poche visioni, segnata da interessi modesti ma molto enfatizzati». ³⁴ C'è bisogno di *nuove generazioni* di intellettuali, professionisti, pedagogisti, giuristi, economisti, politici, comunicatori e umanizzatori dell'intelligenza artificiale, che sappiano, come ai tempi di Pio XII fecero i Laureati cattolici, passare all'azione sul piano culturale, traducendo l'insegnamento sociale della Chiesa in un linguaggio politico, accessibile ai più. Una nuova presenza politica può nascere da una nuova cultura e, prima ancora, da una nuova evangelizzazione del sociale. Queste consentiranno di superare la falsa ideologia della diaspora, per formare una «massa critica» a livello politico, capace di una più incisiva e convinta partecipazione, tipica di una democrazia deliberativa.

debitamente esplicitata si corre sempre il rischio di sfigurare il significato autentico e integrale della missione evangelizzatrice.³⁵ Si vanifica l'integralità della redenzione. Si cade in una specie di eresia che nega la reale incarnazione di Gesù Cristo.

Occorre vivere, come propone la *Fratelli tutti*, l'amore politico, che è una forma di carità - per san Paolo VI la più alta, dopo quella della preghiera -³⁶ che permette alla politica di essere *realista*, di essere all'altezza delle sue responsabilità, sulla base di *un'intensa passione civile*.³⁷

Una *nuova evangelizzazione del sociale* consentirà di aggiornare lo stesso *insegnamento sociale* della Chiesa,³⁸ la cui ricchezza, come ha sottolineato papa Francesco a Trieste, dev'essere *condivisa*, moltiplicando gli sforzi per una *formazione all'impegno sociale e politico che parta dai giovani*. E che naturalmente deve continuare nella vita adulta.

Facendo conoscere il *sapere teorico e pratico* della Dottrina sociale della Chiesa (=DSC) si popolarizza il *discernimento sociale*, si può *organizzare l'alfabetizzazione (grazie alla comunicazione dei principi, dei criteri di giudizio, degli orientamenti pratici, dei concetti di autorità, di popolo, di bene comune, di ecologia integrale, di beni collettivi, propri della suddetta DSC), nonché la speranza e la giustizia sociale*.

Con l'ausilio del Magistero sociale si può elaborare sia una *nuova cultura politica*, una *cultura cattolica (!)*, sia una *progettualità* che evidenzia l'apporto del *cristianesimo* allo sviluppo sociale italiano ed europeo, mondiale, non per occupare spazi tanto per occuparli ma per avviare decisamente *processi di trasformazione* e di

³⁵ Cf FRANCESCO, *Evangelii gaudium*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2013, n.176.

³⁶ Cf PAOLO VI, *Discorso per i 25 anni della Fondazione della FAO*, in «L'Osservatore romano», 16 novembre 1970, p. 2.

³⁷ A proposito di questa espressione può tornare utile la lettura di T. De MAURO, *Passione civile*, Editori Laterza, Bari-Roma 2024.

³⁸ Su questo si può consultare M. TOSO, *Dimensione sociale della fede. Sintesi aggiornata di Dottrina sociale della Chiesa*, LAS, Roma 2023³.

inclusione dei più fragili, per servire il bene comune. In definitiva, è grazie alla *conoscenza* e alla *sperimentazione* dell'insegnamento sociale della Chiesa che si diventa *artigiani della democrazia*, la quale va considerata, poste certe condizioni (non riducendola a mere regole procedurali), un bene da universalizzare, come da tempo ha suggerito l'enciclica *Populorum progressio*. Parimenti, l'insegnamento sociale della Chiesa gioverà nel realizzare, finalmente, la tanto invocata Camaldoli europea, posto che siano rivitalizzati Centri culturali universitari di alta qualità e siano disponibili quelle competenze professionali indispensabili ad elaborare un'adeguata progettualità.

6. *A quale politica formare nelle associazioni, aggregazioni e nei movimenti?*

Secondo papa Francesco, la *grandezza della politica* si mostra quando opera sulla base del *bene comune a lungo termine*,³⁹ attento alle generazioni presenti, ma soprattutto a quelle future. È grande la politica che non pensa solo ai risultati elettorali immediati. Di una grande politica ha bisogno la società mondiale che, per le sue riforme strutturali, non necessita di rattoppi, ma di soluzioni lungimiranti.

La grande politica, la vera politica, ha bisogno dell'*amore politico*.

Esso ci fa amare il bene comune e ci fa cercare effettivamente il bene di tutte le persone, lungo l'asse che va dall'*io* al *noi*, e viceversa, secondo una circolarità che alimenta la *comunione* delle persone e dei popoli del mondo.

Non è un sentimento sterile. È molto di più di un sentimento soggettivo, perché si accompagna all'impegno per la *verità*.⁴⁰ Proprio per il suo rapporto con la verità favorisce un dinamismo universale ed è base di una *civiltà dell'amore*. Senza la verità,

³⁹ Cf *FT* 178.

⁴⁰ Cf *ib.* 183-184.

l'emotività si vuota di contenuti sociali oggettivi. La Carità per essere maggiormente sé stessa ha bisogno di *verità*, quella della ragione e quella della fede.⁴¹

La Carità politica si articola su *più piani di espressione*. Sul piano personale, comunitario, sul piano delle istituzioni e delle strutture democratiche, sul piano nazionale, europeo,⁴² mondiale.

L'attività dell'amore politico crea *istituzioni* più sane, *ordinamenti* più giusti, *strutture* più solidali. È Carità politica innalzare strutture perché il prossimo non abbia a trovarsi nella miseria. Se è Carità stare vicino a una persona che soffre, è pure Carità tutto ciò che si fa per modificare le *condizioni sociali* che provocano la sua sofferenza. «Se qualcuno aiuta un anziano ad attraversare un fiume – e questo è squisita carità –, il politico gli costruisce un ponte, e anche questo è carità. Se qualcuno aiuta un altro dandogli da mangiare, il politico crea per lui un posto di lavoro, ed esercita una forma altissima di carità che nobilita la sua azione politica».⁴³

La vera carità politica non è quella che promuove strategie di contenimento che unicamente tranquillizzano e trasformano i poveri in esseri addomesticati e inoffensivi. La vera carità politica non promuove un *assistenzialismo* che misconosce la dignità delle persone e finisce per essere un'*ipocrisia sociale*.⁴⁴ Agisce in modo da rendere ogni essere umano *artefice* del proprio destino assieme agli altri. La democrazia si applica, in particolare, alla cura degli scartati.⁴⁵

Il politico è un *realizzatore*, un *costruttore* con grandi obiettivi, con sguardo ampio e pragmatico. «Le maggiori preoccupazioni di

⁴¹ Cf *ib.* 185.

⁴² Cf *L'Europa durante e dopo il Covid-19* in M. TOSO, *Dimensione sociale della fede. Sintesi aggiornata di Dottrina sociale della Chiesa*, LAS, Roma 2023³, pp. 651-689.

⁴³ *Ib.* 186.

⁴⁴ Cf FRANCESCO, *Discorso in occasione della 50^a Settimana Sociale dei Cattolici in Italia* (2 luglio 2024).

⁴⁵ Cf FRANCESCO, *Al cuore della democrazia*, Libreria Editrice Vaticana-II Piccolo, Noventa Padovana 2024. p. 91.

un politico non dovrebbero essere quelle causate da una caduta nelle inchieste, bensì dal non trovare un'effettiva soluzione al fenomeno dell'esclusione sociale ed economica, con le sue tristi conseguenze di tratta degli esseri umani, commercio di organi e tessuti umani, sfruttamento sessuale di bambini e bambine, lavoro schiavizzato, compresa la prostituzione, traffico di droghe e di armi, terrorismo e crimine internazionale organizzato».⁴⁶

Se la democrazia – non tanto (o solo) come forma di governo – è strettamente connessa con la parte migliore della persona, ed è per questo una sfida dell'uomo a sé stesso, è chiaro che tutto ciò che guarisce il cuore dei cittadini e li rende capaci di amare il *popolo* come ama Cristo, guarisce anche le democrazie a «bassa intensità», mantenendo le società aperte ed inclusive, specie dei più poveri. La carità sociale e la fraternità liberano le democrazie dalla *cultura dello scarto* che, come ha detto papa Francesco a Trieste in occasione della cinquantesima Settimana Sociale dei Cattolici in Italia (7 luglio 2024), *costruisce città e democrazie dove non c'è posto per i poveri, i nascituri, le persone fragili, i malati, i bambini, le donne, i giovani, i migranti, i vecchi, la giustizia sociale*. Uno Stato, ha aggiunto il Pontefice citando Aldo Moro, non è veramente democratico se non è al servizio dell'uomo, se non ha come fine supremo la dignità, la libertà, l'autonomia della persona umana, se non è rispettoso di quelle formazioni sociali nelle quali la persona umana liberamente si svolge e nelle quali integra la propria personalità.⁴⁷

8. Conclusione: verso una democrazia rigenerata perché resa più fraterna

⁴⁶ *Ib.* 188.

⁴⁷ Cf FRANCESCO, *Discorso in occasione della 50^a Settimana Sociale dei Cattolici in Italia* (7 luglio 2024).

Per pensare e generare una democrazia *aperta a tutti* è fondamentale la fecondità della *relazione fraterna* quale *legame sociale* necessario a rafforzare la propria *vocazione* di cittadini, ma anche il senso di appartenenza alla *pólis*. La vita sociale e, in specie, la vita democratica sussistono ove ci sono legami forti, comunione morale tra i molti «io» e i «noi di persone»; ove gli atti delle varie virtù necessarie sono coordinati e rafforzati dalla *carità* che Dio infonde e che abilita a costruire la vita in comune con il suo corrispettivo bene.⁴⁸

Al contrario, la vita personale e comunitaria, la vita democratica immiseriscono, specie quando domina la pretesa di appartenere solo a sé stessi e si vive come tante isole senza ponti di collegamento. Le persone non sono fatte per vivere nelle metropoli dell'indifferenza o sulla tomba delle comunità. Sono fatte per amare, per comunicare, per la comunione fraterna, per il dono reciproco e disinteressato. Sono chiamate ad uscire da sé stesse per formare dei «noi», per trovare negli altri un accrescimento d'essere.⁴⁹ Per questo la democrazia ha come obiettivo non solo quello di liberare sé stessi dalle catene ma anche di liberare tutti gli altri compagni di viaggio dalle molteplici schiavitù.

I gruppi chiusi, le persone e le comunità autoreferenziali, ovvero gli «io» e i «noi di persone» raggomitolati in sé stessi, non favoriscono una *relazionalità* aperta e diffusa, non animano la democrazia in forma dinamica e vitale, generativa del *bene comune*. Ne indeboliscono l'anima etica e rendono sterile il

⁴⁸ Cf FT 91-92.

⁴⁹ Queste affermazioni possono essere approfondite con l'aiuto del *personalismo comunitario* coltivato da alcuni filosofi francesi quali Jacques Maritain ed Emmanuel Mounier. Su quest'ultimo, in particolare, merita che siano letti i contributi di vari pensatori contemporanei che ne hanno illustrato e commentato l'*umanesimo relazionale* in occasione del centenario della nascita (1905-2005). Si veda in proposito: M. TOSO, (Ed.), *Emmanuel Mounier. Persona e umanesimo relazionale. Nel Centenario della nascita (1905-2005)*, vol. I, LAS, Roma 2005, pp. 400; ID., (Ed.), *Emmanuel Mounier. Persona e umanesimo relazionale: Mounier e oltre*, vol. II, LAS, Roma 2005, pp. 489.

tessuto delle diverse reti sociali. La democrazia, per vivere e crescere, deve essere popolata da persone e da gruppi di persone che collaborano tutti insieme alla realizzazione del bene comune, il bene di tutti. Detto diversamente, tra i diversi «io» e i diversi «noi», che la compongono, deve sussistere comunicazione, un dinamismo di comunione e di collaborazione verso il bene di altri «io», verso il bene di altri «noi», verso il «noi» più grande che è il *popolo* intero e il suo bene politico. Un tale dinamismo, secondo la FT, trova il suo fondamento generativo e propulsivo proprio nell'*amore fraterno*.

+ Mario Toso

Vescovo di Faenza-Modigliana